

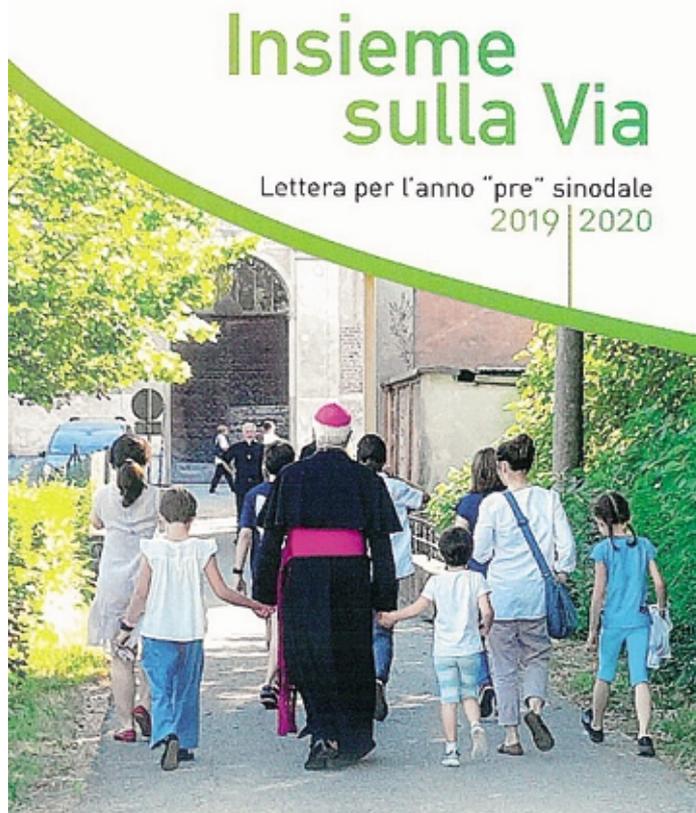
DIOCESI Il vescovo ha incontrato i referenti dei gruppi della Commissione preparatoria

Camminare insieme sulla Via, la Chiesa di Lodi verso il Sinodo

di **Don Enzo Raimondi ***

■ Camminare insieme sulla Via, in questi mesi segnati nostro malgrado dalla pandemia, ha significato affrontare una situazione inedita, difficile e persino dolorosa pensando in particolare a coloro che ci hanno lasciato, con la forza e la speranza che ci vengono dalla comune fede, condividendo scelte, attenzioni, indicazioni che il Vescovo non ha mai fatto mancare alle comunità. Il cammino pre-sinodale non si è dunque interrotto, benché l'impossibilità per diversi mesi di incontrarci abbia impedito di seguire il programma prefissato. Ora le condizioni ci permettono di riprendere con la dovuta serenità e l'entusiasmo necessario il proposito di vivere come Chiesa locale una forte esperienza di sinodalità guardando al domani, per discernere sotto la guida dello Spirito gli orientamenti e i passi da compiere per vivere e testimoniare il Vangelo nel nostro tempo.

Il Vescovo dopo aver incontrato i membri dei Consigli diocesani Presbiterale e Pastorale e della Commissione preparatoria, ha radunato nella mattinata di martedì 11 agosto i referenti dei tre gruppi della Commissione stessa per definire nuovamente un percorso di preparazione e avvicinamento alla Celebrazione del Sinodo vera e propria. Anzitutto, verrà rilanciata la più ampia consultazione che coinvolgerà oltre a tutte le comunità parrocchiali le altre realtà ecclesiali diocesane. Qualcuno è riuscito nonostante le limitazioni causate dal coronavirus a



La copertina della lettera pre-sinodale del vescovo di Lodi Maurizio

lavorare sulle schede pubblicate poco prima dell'emergenza pandemica, anche se in gran parte si è dovuto attendere. Ora si dovrà riprendere il discorso senza trascurare ciò che è accaduto. Del resto, la situazione creata non ha fatto che evidenziare in modo ancora più chiaro ed urgente alcuni punti sui quali da tempo si sta riflettendo in vista del discernimento illuminato e condiviso a cui tende precisamente il XIV

Sinodo della Chiesa di Lodi. Un numero speciale del Bollettino diocesano raccoglierà diversi interventi che hanno accompagnato il lockdown, con il desiderio di fare memoria di tutto ciò che pur nella prova ci è stato donato di positivo onde progettare insieme il nostro futuro. Ma verrà, altresì offerta, una "introduzione" per interpretare le schede consegnate a suo tempo in vista della consultazione, senza trascurare una

rilettura sapienziale e credente di ciò che è capitato. Per forza di cose il percorso sinodale ha richiesto una ridefinizione del calendario. La consultazione, che doveva occupare i mesi primaverili, verrà sollecitata affinché il previsto contributo possa giungere nei prossimi mesi autunnali, così che il 18 gennaio 2021 l'esito, opportunamente sintetizzato, venga simbolicamente presentato al Vescovo in vista del Sinodo. La Commissione preparatoria, coinvolgendo gli organismi diocesani di partecipazione, lavorerà nei mesi successivi per elaborare lo strumento di lavoro che impegnerà i "Sinodali" designati entro la Pentecoste del 2021. Nel settembre successivo è prevista la celebrazione di apertura del Sinodo, le cui sessioni occuperanno i mesi di ottobre, novembre e dicembre. Il Sinodo diocesano potrebbe concludersi in occasione della Veglia di San Bassiano del 2022 con la promulgazione del libro sinodale che verrà poi pubblicato e consegnato verosimilmente in occasione della Pentecoste dello stesso anno. La situazione, che vorremmo definire "post pandemica", ci rende sempre prudenti circa le prospettive, ma tutti comprendiamo come il cammino ecclesiale debba comunque procedere. Nella riunione è stata anche esaminata una dettagliata bozza di regolamento su cui si pronuncerà la Commissione preparatoria in una seduta che verrà programmata ad inizio anno pastorale. ■

* **Segretario della Commissione preparatoria del Sinodo**

SOLIDARIETÀ



Una immagine di Beirut

La Caritas lodigiana in campo per il Libano

■ Continua la raccolta fondi di Caritas a favore del Libano. I morti accertati sono circa 200, i feriti più di 6mila, gli sfollati 300mila, solo per ricordare le cifre necessariamente approssimative, dopo che martedì 4 agosto due esplosioni al porto della capitale Beirut hanno distrutto due interi quartieri e danneggiato altre zone attorno. In Libano la Caritas italiana sostiene interventi della Caritas locale già dal 2011, ma oggi la raccolta fondi viene rafforzata.

Anche Caritas lodigiana vi aderisce: si può donare con Paypal, carta di credito, PostePay o una donazione diretta (gli uffici riapriranno dopo il 22 agosto). Tutte le indicazioni si trovano sul sito internet di Caritas lodigiana.

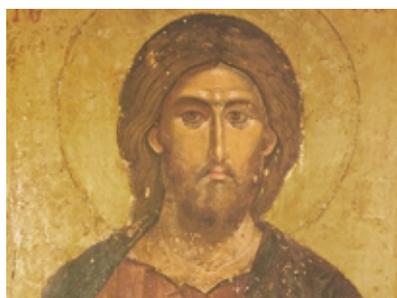
Ricordiamo che a Caritas Lebanon sono legati in modo particolare i giovani della nostra diocesi che nelle estati del 2018 e del 2019 sono stati ospitati proprio dai loro coetanei sul posto: insieme hanno svolto campi estivi per più di cento bambini e ragazzi libanesi e siriani, hanno visitato alcuni monasteri e il campo profughi di Waha. ■

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

L'umile e coraggiosa donna cananea diventa maestra di fede

È un Gesù inconsueto quello di cui ci parla questa pagina del Vangelo secondo Matteo. Egli tace con ostinazione di fronte alle preghiere di una donna cananea, nonostante gli apostoli lo invitino ad occuparsi di lei, nega, inizialmente, la grazia che domanda con tanta insistenza e, infine, le rivolge parole taglienti: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». È un Gesù alquanto diverso da quello tutto dolcezza e permissivismo, quasi un fiocco di zucchero filato, che nell'immaginario collettivo si è andato costruendo negli ultimi tempi. Eppure, la sua è una sapiente pedagogia con la quale intende mettere alla prova la fede di quella donna



e offrircela, così, come modello luminoso. È questa una vera e propria crudeltà messa in scena dall'amore. Nella sua famosa *Vita di Gesù* François Mauriac così com-

menta la dura reazione di Gesù davanti ai mercanti del tempio: «I suoi amici stessi non sapevano che era l'Amore. Come avrebbero riconosciuto in quella esplosione l'amore del Figlio per il Padre?». Quello di Gesù è un amore forte; «forte come la morte è l'amore» recita il *Cantico dei Cantici* (Cc 8, 6). Non lesina ciò di cui la cananea tanto abbisogna, piuttosto, egli intende darle ancora di più. I suoi silenzi e le sue negazioni sono strumenti pedagogici attraverso i quali egli ci dona se stesso. Il primo da dover accogliere, pertanto, senza mai cercare di piegarlo ai nostri schemi mentali, alle nostre pretese e ai nostri supposti meriti, è lo stesso Gesù. Tutti, anche

gli stranieri, profetizza Isaia, sono chiamati ad aderire a lui: «Li condurrò sul santo monte e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera». L'umile e coraggiosa cananea diventa maestra di fede perché accoglie Gesù con straordinaria libertà interiore. È capace di chiedere con intelligenza e così tocca con mano il cuore mite e umile di Gesù. Non si offende per i silenzi e le aspre parole di Gesù, con la permalosità che è figlia dell'orgoglio, padre dei vizi, ma guarda ogni cosa a partire dal progetto d'amore di Dio. Mostra totale sottomissione a Gesù e ha quell'insistenza nel chiedere che è propria di chi ben conosce la misericordia senza limiti di Dio.